

«Puntiamo a innovare Pescara vuole cambiare»

ROMA

In una città di mare è una variabile da non sottovalutare, neanche a Pescara. «La vita è sempre una questione di vento e mi pare che qui oggi soffi nella direzione del centrosinistra» dice Marco Alessandrini, candidato sindaco del Pd, che al ballottaggio di domenica avrà come avversario il primo cittadino uscente, Luigi Albore Mascia, di Forza Italia.

Alessandrini, previsioni per domenica?

«Hasta la victoria siempre...».

Può bastare per vincere?

«Naturalmente la mia è una battuta. La verità è che io guardo con ottimismo al ballottaggio».

Alle europee il Pd ha preso una valanga di voti. A Pescara però non c'è stato l'effetto traino alle amministrative, come mai?

«Perché questa essenzialmente è una città di centrodestra. Quindi pensare di vincere al primo turno in un quadro politico abbastanza frastagliato era proprio utopistico, qui non siamo in Emilia Romagna, anzi secondo me è andata meglio del previsto, ricordo che alle ultime politiche il M5S è stato il primo partito in Abruzzo, per cui il 43% che è la base da cui partiamo è una soglia importante».

Infatti lei al primo turno ha doppiato il sindaco uscente del centrodestra, con cui dovrà fare i conti domenica.

«Sì, ci sono venti punti di distacco. Questo è frutto della separazione del fronte del centrodestra perché Mascia è espressione di Forza Italia poi c'è un altro candidato del Ncd. Adesso c'è stato un apparentamento, però io che amo una certa Inghilterra definirei questo uno *shotgun wedding*, cioè un matrimonio riparatore, non mi sembra che da parte loro ci sia proprio tutto questo entusiasmo. Questo mi indu-

L'INTERVISTA

Marco Alessandrini

Il candidato Pd: «Partiamo da una soglia importante, il centrodestra arriva ai ballottaggi con un'alleanza poco convinta. Ma non diamo nulla per scontato»



ce però a stare attento fino all'ultimo minuto di questa campagna elettorale, noi tutti i giorni stiamo facendo cose da pazzi, sono giornate dense di appuntamenti uno dopo l'altro, non diamo nulla per scontato».

Mascia probabilmente non se l'aspettava di stare venti punti dietro.

«Diciamo che nell'aria non è che ci fosse un entusiasmo irrefrenabile per la proposta dell'uscente centrodestra. Però immagino che lui pensasse a un risultato migliore».

Non è bastato inaugurare una serie di opere pubbliche realizzate all'ultimo momento.

«Queste cose mostrano evidentemente il loro limite, perché non siamo più negli anni cinquanta, questa frenesia con trentadue cantieri aperti negli ultimi mesi aveva un chiaro sapore elettorale, con l'effetto peraltro di incidere negativamente sulla viabilità cittadina. In qualche modo tutto ciò è stato un assist per me, perché Pescara è stata davvero caotica negli ultimi tempi».

Forse Mascia voleva rispondere a chi lo ha accusato di aver bloccato la città in questi anni.

«Dopo quattro anni e passa di impalparità l'amministrazione uscente è divenuta financo dannosa, come direbbero gli avvocati».

Il guasto più grosso fatto dal sindaco uscente e che lei dovrà riparare?

«Mi auguro che fra i guasti non ci sia quello delle finanze pubbliche, perché noi abbiamo delle serie preoccupazioni. Sulla base dei documenti ufficiali e dei revisori dei conti abbiamo stimato un buco di almeno trenta milioni, il sindaco non ha mai risposto alle mie interrogazioni urgenti per cui dovremmo fare un audit esterno per avere una maggiore chiarezza».

Insomma il ballottaggio di domenica è tutto da giocare. Lunedì Alessandrini è

il sindaco di Pescara, che succede?

«Premesso che prima ci sono i tempi tecnici, comunque chiaramente ci prepariamo a questa responsabilità molto grande».

Su cosa punterà?

«Credo che le stelle polari devono essere la rigenerazione urbana e la manutenzione della città».

In concreto?

«Per esempio bisogna iniziare a considerare il territorio come un valore e quindi deve cessare il consumo inutile, bisogna puntare al recupero dell'enorme patrimonio edilizio dismesso, bisogna prendersene cura, perché troppo spesso la manutenzione finisce per essere una specie di casuale accidente per le pubbliche amministrazioni, invece noi dobbiamo essere in grado di programmare gli interventi in questo settore. Oltretutto se poi si finisce per agire d'urgenza i costi si moltiplicano, come è successo per il porto».

Tornando alla politica, per qualcuno la candidata sindaco del M5S Sabatini poteva addirittura arrivare al ballottaggio, invece non è andata oltre il 16%.

«Anch'io pensavo che potesse ottenere un risultato migliore. Non l'ha avuto perché evidentemente i pescaresi hanno preferito la speranza alla rabbia».

Lei prima ha detto che Pescara tradizionalmente non ha un buon feeling verso il Pd e il centrosinistra, ma alle regionali non è stato proprio così.

«Sì, ma qui D'Alfonso è un fenomeno, poi ha avuto a che fare con un presidente, Chiodi, molto in difficoltà e fiaccato dagli scandali».

Meravigliato per la grande vittoria del Pd alle europee?

«È la prova che bisogna puntare sul rinnovamento e sull'innovazione. Io quando vedevo quei dati in televisione ogni tanto mi stropicciavo gli occhi perché non ero sicuro che fossero veri».

...

«Nel bilancio comunale abbiamo stimato un buco di 30 milioni, servirà una valutazione esterna»

le aziende. Il programma lo abbiamo costruito insieme ai cittadini e queste sono le prime cose che vogliamo fare, ma in testa ai nostri pensieri ci sarà la fragilità sociale».

L'agenda è fitta, ma l'essere il successore di Emiliano a Bari è un vantaggio?

«Michele lascia un'amministrazione onesta con un bilancio assolutamente solido con un avanzo di amministrazione di 182 milioni di euro, che non si possono spendere per il Patto di Stabilità. Quindi per fortuna se sarò sindaco non avrò a che fare con buchi finanziari».

In questo caso nessuna rottamazione?

«Ma no. Michele non ha bisogno di essere rottamato, fa politica da solo dieci anni. Come ha detto Vendola: l'abbiamo fatta in maniera gentile convincendo tante persone a fare un passo indietro, per farne fare due avanti ad una nuova classe dirigente».

Lei faceva il parlamentare. Poi?

«Ho deciso di fare il sindaco della mia città per restituirci quanto mi ha dato negli ultimi cinque anni eleggendomi prima in consiglio comunale, poi mi ha fatto vincere le primarie per arrivare in Parlamento. Il mio compito sarà anche quello di far crescere una nuova classe dirigente».

Con il Bari in Serie A?

«Ho cercato di tenere fuori la squadra di calcio da questa campagna elettorale. Spero di essere il sindaco della mia città nella massima serie calcistica, perché se lo merita».

...

«Il mio avversario non è riuscito a dire nemmeno cosa vuole fare»



Detenuti dietro le sbarre nel carcere bolognese della Dozza

FOTO LUCIANO NADALINI

RAI

L'Usigrai verso revoca dello sciopero Oggi la decisione

Si divide il fronte dei sindacati in Rai. Dopo le polemiche di questi giorni e il parere di "illegittimità" del Garante, l'Usigrai va verso la sospensione dello sciopero proclamato per l'11 giugno. Confermano lo sciopero invece 5 sigle, nonostante il no della commissione di garanzia sullo sciopero nei servizi pubblici: si tratta di Slc-Cgil, Uilcom-Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater, Libersind Conf.sal. Dalle assemblee Usigrai delle testate nazionali e regionali è invece emersa una posizione nettamente favorevole (in alcuni casi anche unanime) allo stop, pur restando intatto il mandato all'esecutivo di proclamare lo sciopero in futuro. Attesa per oggi la comunicazione alla commissione di garanzia, giusto in tempo per rispettare i cinque giorni di preavviso in caso di sospensione o disdetta di uno sciopero già proclamato.

Martedì le commissioni Bilancio e Finanze del Senato hanno approvato l'articolo 21 del decreto Irpef che conferma il taglio da 150 milioni di euro a carico della Rai, mai messo in discussione al governo. La tv pubblica non subirà, però, ulteriori risparmi, grazie all'approvazione di un altro emendamento dei relatori, secondo cui la Rai sarà esclusa dai tagli previsti dall'articolo 20 del dl Irpef per le società partecipate. Salvo, inoltre, le sedi regionali. L'emendamento stabilisce, infatti, che in ogni regione ci siano strutture adeguate alla produzione giornalistica e prevede la cessione di quote di Rai Way e di dismettere Rai World. Ieri il presidente della Rai, Anna Maria Tarantola, in audizione alla Commissione di Vigilanza, ha annunciato piena collaborazione a una riforma del servizio pubblico.

«Già pronto a governare» Bari, la "grande certezza"

ROMA

L'INTERVISTA

Antonio Decaro

Col 49,4% non ce l'ha fatta per un soffio al primo turno e ora dice: «I baresi hanno deciso. Il programma l'abbiamo costruito insieme a loro»



Sui manifesti elettorali Antonio Decaro si è fatto fotografare vestito di bianco come Jep Gambardella. Così "La Grande Bellezza" è diventata "La Grande Certezza". Il candidato sindaco del Pd a Bari, come Sorrentino insegue il suo Oscar: succedere a Michele Emiliano. Per un soffio non ce l'ha fatta al primo turno il 25 maggio scorso fermandosi al 49,4%, ora dovrà giocare i supplementari del ballottaggio contro Domenico Di Paola (centrodestra) che non è andato oltre il 35,7%. L'appuntamento per i baresi è per domenica. Che sensazioni ha Decaro? «L'atmosfera è assolutamente positiva, già al primo turno abbiamo sfiorato il miracolo sfidando la matematica con dieci candidati sindaco, compreso anche quello del M5S, ma va bene così».

Quindi è molto fiducioso.

«Lo sono, credo che i baresi abbiano già deciso, abbiamo un programma concreto, con degli obiettivi, con i tempi di realizzazione, costi e anche le fonti di finanziamento, tutto ciò non l'abbiamo sentito dall'altra parte. Il mio avversario non è riuscito a dire nemmeno cosa vuole fare, mi sfida a duelli, in televisione ne abbiamo fatti una quindicina, non conosco le tasse, non sa a quanto ammonta il bilancio comunale, a volte è imbarazzante e i baresi lo hanno capito».

Sinteticamente ci può dire i punti forti del suo programma?

«Abbiamo individuato le cose da fare nei primi cento giorni. La prima riguarda la modifica del regolamento comunale per affidare soprattutto alle aziende giovani, nella fase di start-up, degli immobili comunali gratuitamente per tre anni. Poi pensiamo al reddito minimo di cittadinanza di quattrocento euro al mese, costa due milioni di euro e lo facciamo con i fondi del Piano sociale di zona, ovviamente per le famiglie più disagiate, non sarà assistenzialismo, in cambio ci daranno delle ore da mettere nella banca dei piccoli mestieri, aiuteranno i bambini ad attraversare le strisce pedonali, faranno piccoli lavori di manutenzione, ci aiuteranno ad aprire anche i musei, le scuole e le chiese aperte».

E per la città cosa pensa di fare?

«Mi sono impegnato ad asfaltare subito sessanta chilometri di strade e con il risparmio della raccolta differenziata dei rifiuti aumenteremo lo spazzamento delle strade. Sono piccole cose. Quelle grandi saranno: la riqualificazione del lungomare, il rilancio del turismo utilizzando i nostri brand come il Teatro Petruzzelli, San Nicola, perché non anche Babbo Natale, che non è altro che l'effigie di San Nicola che la Coca Cola ha utilizzato diversi anni fa. Con l'innovazione tecnologica vogliamo avere la città in un solo clic per i cittadini e per